SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

299ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1996

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente PINTO
e del vice presidente STAGLIENO

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 3

RINVIO DELLA DISCUSSIONE DELLA MOZIONE 1-00172 SULL'ACCOGLIENZA DEI BAMBINI PROVENIENTI DALLA EX JUGOSLAVIA

PRESIDENTE 4

GALLOTTI *(Forza Italia)* 4

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 4

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri* 4

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(2416) ***Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti*** *(Relazione orale):*

PRESIDENTE ..... *Pag* 4 e *passim*

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 8

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 7

SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE 8

SPISANI *(Forza Italia)* 8

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 13 FEBBRAIO 1996 9

TIPOGRAFIA DEL SENATO (950)

ALLEGATO

PROCEDIMENTI RELATIVI AI REATI PREVISTI DALL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Trasmissione di decreti di archiviazione .. *Pag.* 10

DISEGNI DI LEGGE

Trasmissione dalla Camera dei deputati . 10

Annunzio di presentazione 10

Apposizione di nuove firme 11

Assegnazione 12

INCHIESTE PARLAMENTARI

Annunzio di presentazione di proposte..... 13

GOVERNO

Trasmissione di documenti ..... *Pag.* 13

Richieste di parere su documenti 14

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 14

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme 14

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 14

Annunzio 14, 15

Interrogazioni da svolgere in Commissione . 46

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 10)*.
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Armani, Ballesi, Bo, Camo, Carella, Corvino, Fanfani, Fante, Frigerio, Lorenzi Loreto, Palumbo, Pappalardo, Perlingieri, Peruzza, Pieroni, Sartori, Secchi, Serena, Stefani, Zecchino.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Speroni, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'Unione dell'Europa occidentale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Decorre pertanto da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Rinvio della discussione della mozione n. 1-00172 sull'accoglienza dei bambini provenienti dalla ex Jugoslavia

GALLOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLOTTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola riguardo alla mozione n. 172 di cui è prima firmataria la senatrice D'Ippolito Vitale, e che anch'io insime ad altri colleghi ho sottoscritto.

Ricordo in proposito che la senatrice D'Ippolito Vitale alcuni mesi fa ha dato inizio ad un progetto, «Cento bambini per cento città», che si proponeva di sensibilizzare tutti i comuni d'Italia all'accoglienza dei bambini della ex Jugoslavia, minacciati dalla guerra in atto in quelle zone. L'iniziativa ha suscitato una massiccia adesione dei sindaci di molti comuni d'Italia e di quelli delle maggiori città, tra le quali Roma, Napoli ed altre.

Poichè la senatrice D'Ippolito Vitale, promotrice di questa importante iniziativa, è assente, chiedo che la discussione della mozione n. 172 si svolga in un'altra seduta a cui la collega possa prendere parte.

PRESIDENTE. Se non si fanno osservazioni, la proposta di rinviare ad altra seduta la discussione della mozione n. 172 si intende accolta.

Inversione dell'ordine del giorno

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARDINI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, a nome del Governo, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di pospore il seguito della discussione del disegno di legge n. 2403, concernente: «Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri», alla prosecuzione della discussione del disegno di legge n. 2416. Questo per consentire ulteriori approfondimenti in merito alla copertura finanziaria degli oneri derivanti da uno degli articoli del decreto-legge.

PRESIDENTE. Prendo atto di quanto chiesto dal rappresentante del Governo.

Non facendosi osservazioni, la richiesta si intende accolta.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(2416) *Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti* *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2416.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Art. 1.

1. È *convertito in legge* il decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonché per la definizione di criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 30 giugno 1995, n. 262, 28 agosto 1995, n. 363, e 30 ottobre 1995, n. 449.

Avverto che gli emendamenti sono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3, già iniziato nella seduta di ieri.

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-...

1. All'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

"1-*bis*. La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne".

2. I soggetti che alla data del 1° luglio 1990 hanno compiuto il quarantacinquesimo anno di età se uomini e il quarantesimo anno di età se donne, e se si sono iscritti negli elenchi degli imprenditori agricoli a titolo principale tenuti dal sopresso SCAU, hanno la facoltà di rimanere iscritti a tutti gli effetti e di percepire le relative prestazioni.

3. Il comma 1 dell'articolo 13 della legge 2 agosto 1990, n. 233, deve essere interpretato nel senso che le disposizioni di cui alla legge 26 ottobre 1957, n. 1047, sono estese anche ai coadiuvanti dell'imprenditore agricolo a titolo principale che, pur non essendo titolari dell'impresa, collaborino con il conduttore da almeno tre anni».

3.0.100 D'ALÌ, SPISANI, MONTELEONE

Dopo l'articolo 3 inserire il seguente:

«Art. 3-...

1. All'articolo 18, comma 7, terzo periodo, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, le parole: "interessi dell'8 per cento annuo" sono sostituite dalle seguenti: "interessi del 5 per cento annuo".

2. Il termine di cui all'articolo 18, comma 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è differito al 30 giugno 1997.

3. Il termine di cui all'articolo 18, comma 9, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, così come modificato dall'articolo 14-*bis* del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, è differito al 31 luglio 1996.

4. All'articolo 18, comma 10, lettera *b)*, della legge 23 dicembre 1994, n. 724, sono soppresse le parole: "ed una somma pari ad un quinto del debito residuo alla data del 31 marzo 1995"».

3.0.101 D'ALÌ, SPISANI, MONTELEONE

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

«Art. 3-...

1. I termini del 1° ottobre 1994 e 1° ottobre 1995 previsti ai commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono differiti, rispettivamente, al 1° ottobre 1996 e al 1° ottobre 1997. Il termine del 1° ottobre 1996 previsto ai commi 27 e 28 dell'articolo 11 della legge 24 dicembre 1993 è prorogato al 1° ottobre 1998».

3.0.102 D'ALÌ, SPISANI, MONTELEONE

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-...

1. All'articolo 2 della legge 8 agosto 1995, n. 335, la lettera *c)* del comma 24 è sostituita dalla seguente: "*c)* equiparare l'aliquota dei contributi agricoli unificati alla media di quanto corrisposto dalle aziende agricole dell'Unione Europea"».

3.0.103 D'ALÌ, SPISANI, MONTELEONE

Avverto che sull'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori, la 5ª Commissione ha espresso un parere contrario con riferimento all'articolo 81 della Costituzione. Tuttavia, per poter procedere alla sua votazione dovremo attendere il decorrere del termine dei venti minuti previsti dal Regolamento, che scadrà alle ore 10,25.

In attesa di ciò, sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10,10, è ripresa alle ore 10,25).

Presidenza del vice presidente PINTO

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 3.0.100, sul quale, ricordo, sono stati già acquisiti i pareri contrari del relatore e del rappresentante del Governo.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 11,35.

(La seduta, sospesa alle ore 10,35, è ripresa alle ore 11,35).

Riprendiamo la seduta.

Ricordo che eravamo in fase di votazione dell'emendamento 3.0.100.

Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12,40.

(La seduta, sospesa alle ore 11,40, è ripresa alle ore 12,40).

Presidenza del vice presidente STAGLIENO

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori. Ai sensi dell'articolo 102-*bis* del Regolamento, indìco la votazione nominale con scrutinio si-

multaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.0.100, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

LISO, *sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale.* Signor Presidente, avremmo bisogno di altri cinque minuti per definire la questione.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, non posso accogliere la sua richiesta, intanto perchè vi è già stata la sospensione di un'ora e poi perchè ormai ho dichiarato aperta la votazione.

SPISANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Spisani, siamo in fase di votazione e pertanto non posso concederle la parola.

Il Senato non è in numero legale. La Presidenza decide di togliere la seduta.

Rinvio pertanto il seguito della discussione del disegno di legge n. 2416 alla prossima seduta.

Sull'ordine dei lavori

SPISANI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPISANI. Signor Presidente, avrei voluto chiedere un minuto di sospensione prima che si procedesse alla votazione dell'emendamento in questione, ma ho dovuto coordinarmi con i firmatari dell'emendamento e quindi non sono riuscito ad intervenire tempestivamente. In ogni caso, avevo avvisato il Sottosegretario che saremmo stati disponibili a ritirare l'emendamento 3.0.100, che ostruisce il cammino del decreto-legge in esame, e a presentare al suo posto un ordine del giorno che prevedesse, nel dispositivo, alcune precisazioni che avrebbero consentito di ritirare anche i successivi emendamenti.

Avrei preparato ora il testo dell'ordine del giorno; ma lei, signor Presidente, mi dice che non è possibile e che occorre aspettare il momento opportuno.

PRESIDENTE. Senatore Spisani, lei può predisporre il testo dell'ordine del giorno e consegnarlo agli uffici. Sarà esaminato nel corso della prossima seduta di martedì 13 febbraio.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

D'ALESSANDRO PRISCO, *segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 13 febbraio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 13 febbraio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 2 gennaio 1996, n. 2, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative concernenti il Ministero degli affari esteri (2403).

2. Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 554, recante interventi urgenti per la disciplina della soppressione del Servizio per i contributi agricoli unificati (SCAU), nonchè per la definizione dei criteri di determinazione del diritto alla pensione di anzianità degli operai agricoli dipendenti (2416) *(Relazione orale).*

II. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, recante interventi urgenti a favore delle zone colpite da eccezionali eventi calamitosi nel 1995 e ulteriori disposizioni riguardanti precedenti alluvioni, nonchè misure urgenti in materia di protezione civile (2419) *(Relazione orale).*

III. Deliberazione, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, in ordine al disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 547, recante differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale (2414) *(Voto con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta *(ore 12,50).*

Allegato alla seduta n. 299

Procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, trasmissione di decreti di archiviazione

Con lettere in data 31 gennaio 1996, il Procuratore della Repubblica presso il tribunale di Roma ha comunicato, ai sensi dell'articolo 8, comma 4, della legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, che il Collegio per i procedimenti relativi ai reati previsti dall'articolo 96 della Costituzione, costituito presso il suddetto tribunale, ha adottato i seguenti provvedimenti:

con decreto in data 24 novembre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Francesco De Lorenzo, nella sua qualità di Ministro della sanità *pro tempore;*

con decreto in data 14 dicembre 1995, l'archiviazione degli atti relativi ad ipotesi di responsabilità nei confronti di Giovanni Conso, nella sua qualità di Ministro di grazia e giustizia *pro tempore.*

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

In data 7 febbraio 1996 il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2576-B. - Deputati Amici ed altri. - «Norme contro la violenza sessuale» (2154-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati);*

C. 3634. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 556, recante proroga della concessione della gestione del concorso pronostici abbinato al gioco del lotto» (2532) *(Approvato dalla Camera dei deputati).*

Disegni di legge, annunzio di presentazione

In data 7 febbraio 1996, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

COSTA - «Modifica della determinazione del contributo annuo a carico dei revisori contabili» (2525);

TAPPARO, LARIZZA, SMURAGLIA e VIGEVANI. - «Norme sulla qualificazione e trasparenza della spesa pubblica per la crescita dell'occupazione» (2526);

LUBRANO DI RICCO. - «Disciplina delle società sportive dilettantistiche» (2527);

GALLO. - «Modifica dell'articolo 1 del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66, concernente norme per assicurare la libera circolazione sulle strade ferrate ed ordinarie» (2528);

DI ORIO e BETTONI BRANDANI. - «Norme in materia di ammissione dei laureati in medicina e chirurgia nelle scuole di specializzazione» (2529);

CURTO. - «Integrazione dell'articolo 1938 del codice civile» (2530);

MAIORCA. - «Disciplina delle attività subacquee ed iperbariche professionali e per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali nelle attività lavorative subacquee ed iperbariche» (2531).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

FALOMI, D'ALESSANDRO PRISCO, CASADEI MONTI e VILLONE. - «Interpretazione autentica dell'articolo 7 della legge 23 febbraio 1995, n. 43, recante norme per l'elezione dei consigli delle Regioni a statuto ordinario» (2533);

MANFROI e STEFANI. - «Assoggettamento a contribuzione degli elementi accessori della retribuzione» (2534).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 7 febbraio 1996, il senatore Andreoli ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2247.

In data 7 febbraio 1996 i senatori Bastianetto, Boso, Brambilla, Busnelli, Carnovali, Cavitelli, Ceccato, Copercini, Fante, Fontanini, Frigerio, Gibertoni, Lombardi-Cerri, Lorenzi, Manara, Manfroi, Marchini, Pagliarini, Paini, Pedrazzini, Perin, Peruzzotti, Robusti, Roveda, Scaglione, Stefani, Tabladini, Visentin e Wilde hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2384.

In data 7 febbraio 1996 il senatore Perlingieri ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2509.

In data 7 febbraio 1996, i senatori Pagano, Angeloni, D'Alessandro Prisco e Pelella hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2523.

Il senatore D'Alessandro Prisco ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 576.

Il senatore Briccarello ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2491.

I senatori Ferrari Francesco, Borgia, Ladu, Carini, Boso, Wilde, Terzi, Paini, Fabris Giovanni, Preioni, Manara, Peruzzotti e Orlando hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 2494.

Il senatore Scivoletto ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2523.

Disegni di legge, assegnazione

In data 7 febbraio 1996 il seguente disegno di legge è stato deferito:

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

«Conversione in legge del decreto-legge 6 febbraio 1996, n. 47, recante disposizioni urgenti concernenti l'incremento e il ripianamento di organico dei ruoli del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e misure di razionalizzazione per l'impiego del personale nei servizi d'istituto» (2524), previ pareri della 5ª, della 11ª e della 12ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

MANIS ed altri. - «Regolamentazione dello stato giuridico del personale di cui all'articolo 25, comma 4, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni» (2503), previo parere della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati AMICI ed altri. - «Norme contro la violenza sessuale» (2154-B) *(Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati)*, previo parere della 1ª Commissione.

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

GUERZONI. - «Modifica dell'ordinamento dell'insegnamento dell'educazione fisica per i lavoratori studenti» (2500), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

LONDEI. - «Interventi a sostegno e tutela della produzione della ceramica artistica» (2487), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 7ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

FAVILLA ed altri. - «Interpretazione autentica dell'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, recante riforma del sistema pensionistico» (2491), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

ORLANDO e MANZI. - «Ridefinizione dei rapporti patrimoniali tra USL ed enti locali» (2447), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

ALBERTI CASELLATI. - «Disciplina delle incompatibilità con la carica di componente della Commissione unica del farmaco» (2488), previo parere della 1ª Commissione.

Inchieste parlamentari, annunzio di presentazione di proposte

In data 7 febbraio 1996, è stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa dei senatori:

TERRACINI, DE CORATO e CAMPUS. - «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla gestione della società Alitalia e relative responsabilità» (*Doc.* XXII, n. 26).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del signor Riccardo Bachrach a consigliere d'amministrazione dell'ente autonomo «Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo».

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri, con delega per i problemi delle aree urbane e Roma Capitale, con lettera in data 6 febbraio 1995, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 6 della legge 15 dicembre 1990, n. 396, la relazione sullo stato di attuazione del programma degli interventi per Roma Capitale, esaminata dal Consiglio dei ministri il 2 febbraio 1996 (*Doc.* LXXXIV, n. 2).

Detto documento sarà inviato alla 8ª e alla 13ª Commissione permanente.

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 5 febbraio 1996, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, la richiesta di parere parlamentare sullo schema di decreto recante assegnazione di un contributo all'Istituto internazionale di studi giuridici (n. 114).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 febbraio 1996.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 5 febbraio 1996, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Registro Aeronautico Italiano, per gli esercizi 1993 e 1994 (*Doc.* XV, n. 90).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente.

Interpellanze, apposizione di nuove firme

Il senatore Smuraglia ha aggiunto la propria firma all'interpellanza 2-00382 *p.a.*, dei senatori Salvato ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Veltri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01173, del senatore Tapparo.

Interrogazioni, annunzio di risposte scritte

Il Governo ha inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori. Tali risposte sono pubblicate nel fascicolo n. 69.

Interpellanze

CORRAO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la città di Alcamo è investita da tempo da una *escalation* di attività criminali che sta mettendo a rischio la tenuta dell'ordine pubblico e la sicurezza dei singoli cittadini;

che numerosi episodi dimostrano la tracotanza della delinquenza, comune ed organizzata, che, evidentemente consapevole della debolezza delle forze dell'ordine che dovrebbero contrastarla, non si ferma e non esita a compiere atti clamorosi;

che recentissimo esempio della spavalderia con cui i criminali si abbandonano ad atti di violenza feroce e gratuita è il caso di un farmacista, sequestrato nella propria abitazione, malmenato e infine derubato, insieme alla moglie e alla figlia;

che la criminalità peraltro non teme di attaccare direttamente gli stessi rappresentanti delle forze dell'ordine a scopo di intimidazione, come quella che ha dovuto subire un ufficiale della guardia di finanza al quale è stata bruciata l'abitazione; vicenda analoga ha dovuto subire il vicedirettore del Banco di Sicilia di Alcamo, a riprova che l'offensiva criminale investe tutti i settori della vita sociale ed economica;

che questa situazione non è più tollerabile ulteriormente: i cittadini si sentono a ragione insicuri perchè sono indifesi ed esposti perfino all'interno della propria casa alle aggressioni; l'ordine pubblico non è garantito e la sfiducia nei confronti delle istituzioni trova così terreno fertile; nè da parte delle forze dell'ordine locali si evidenzia un'azione efficace e penetrante per stroncare la spirale di violenze,

l'interpellante chiede pertanto al Governo se intenda intervenire immediatamente nella situazione creatasi nel territorio di Alcamo, in modo da accrescere la qualità dell'impegno delle forze dell'ordine, potenziandole se occorre, ma anche e soprattutto mettendo a loro capo uomini capaci che assicurino risultati immediati.

(2-00384)

Interrogazioni

DANIELE GALDI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la scrivente è venuta a conoscenza che la signora Ornella Gotti, presidente del Comitato 503, congiuntamente ad altre cinque persone, si è rivolta con petizione n. 221/94 alla commissione per le petizioni del Parlamento europeo riguardante il riconoscimento dei diritti alla pensione integrata al minimo;

che il 18 dicembre 1995 il signor Newman, presidente della commissione per le petizioni del Parlamento europeo, in riferimento alla petizione n. 221/94, non aveva ancora ricevuto la documentazione richiesta al Governo italiano per ottenere delucidazioni in merito ai fatti esposti dai firmatari la petizione e sulla legislazione in questione;

che nella sua ultima lettera del 4 maggio 1995 è stata sollecitata una risposta entro un mese dal ricevimento;

che la commissione potrebbe avviare la procedura prevista dall'articolo 169 del trattato CEE,

si chiede di sapere per quali motivi il Governo italiano non abbia risposto alla commissione del Parlamento europeo.

(3-01182)

TRIPODI, SALVATO, BERTONI, FAGNI, MARCHETTI, ALÒ, MANZI, CARCARINO, ORLANDO, CUFFÀRO, CAPONI, DIONISI, PUGLIESE, CRIPPA, BERGONZI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che dalle indagini condotte dal dottor Francesco Neri, sostituto procuratore presso la procura circondariale di Reggio Calabria, su segnalazione della Lega ambiente, e dalla attività svolta dalla Commissione parlamentare sulla ecomafia è stato scoperto un colossale intrigo internazionale, che vede coinvolti trafficanti di scorie nucleari, un personaggio alla loro testa e la sua società e che interessa circa 40 navi affondate nel Mediterraneo (molte nelle acque italiane) con sospette cariche ad alta radioattività;

che la scoperta del traffico di micidiali rifiuti radioattivi e dell'affondamento delle navi sospette ha scatenato negli ultimi tempi una paurosa reazione fatta di atti oscuri, di minacce verso i magistrati impegnati nell'inchiesta, di intercettazioni illegali, della morte non chiara del capitano di corvetta Natale De Grazia, collaboratore dei magistrati, e di inaudita insensibilità del Ministero di grazia e giustizia che non ha autorizzato ancora la richiesta dei magistrati di poter procedere ad accertamenti sui fondali del mare Ionio;

che dall'inchiesta dei magistrati di Reggio Calabria si ipotizzerebbe che il titolare della citata società internazionale e altri avrebbero gestito un traffico di «carrette del mare» fatte affondare nel Mediterraneo; tra queste «carrette» risultano la «Rosso» (una ex nave dei veleni, spiaggiata nel 1990 a capo Suvero), la «Anni» e la «Euroriver», affondate nell'Adriatico, rispettivamente, nel 1987 e nel 1993, la «Rigel», affondata con un carico fantasma a Capo Spartivento, e la «Four Star» che è affondata senza lanciare il «may day» ed il cui equipaggio è sparito in Tunisia; una serie di *container* sono stati recuperati al largo di Salerno, *container* sui quali si stanno accertando le tracce di radioattività;

di fronte al rischio di una catastrofe ecologica provocata dalle scorie nucleari scaricate nelle acque territoriali italiane e internazionali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali misure il Governo italiano ritenga opportuno predisporre per poter intervenire a livello internazionale per fare piena luce su questo impressionante traffico di rifiuti radioattivi e per realizzare interventi di disinquinamento del mare onde impedire l'incombente pericolo di sconvolgimento dell'ecosistema che può provocare conseguenze disastrose per l'umanità;

chi abbia impedito al Ministero di grazia e giustizia di autorizzare i magistrati a portare avanti doverosamente gli accertamenti marini;

quali misure di sicurezza siano state prese per garantire l'incolumità fisica del dottor Neri e degli altri magistrati impegnati nelle indagini sull'intrigo internazionale dal quale emergono inquietanti intrecci tra loschi affari, interessi di Stato, criminalità organizzata e poteri occulti.

(3-01183)

CHERCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* - (*Già* 4-07917)

(3-01184)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* - (*Già* 4-06975)

(3-01185)

DE CORATO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - (*Già* 4-07886)

(3-01186)

CHERCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 3 della legge n. 70 del 20 marzo 1975 ha dichiarato l'Ente scuole materne per la Sardegna (ESMaS) «necessario» preponendolo, in tal modo, ad un servizio di pubblico interesse;

che alla dichiarazione di utilità hanno fatto seguito alterne vicende che hanno impedito una gestione organica ed unitaria di detto ente; in particolare, si è proceduto alla nomina di un commissario straordinario l'8 aprile 1992 dopo appena un anno dalla designazione dei componenti il consiglio d'amministrazione, quest'ultima, peraltro, già preceduta da un decennio di commissariamento;

considerate le notevoli difficoltà di gestione in cui versa l'ESMaS che, a pieno regime e solo per pagare le spese del personale, necessiterebbe di un finanziamento pari a 24 miliardi;

preso atto che il Servizio per la scuola materna - Ministero della pubblica istruzione - in data 6 ottobre 1995, protocollo n. 4755, comunicava al commissario straordinario dell'Ente (dottor Vittorio Solinas) le seguenti note:

1) lo stato di incertezza riguardo all'eventuale ripristino delle dotazioni del capitolo 1465 relativo al Ministero della pubblica istruzione a seguito della richiesta (protocollo n. 3347 dell'11 luglio 1995) inviata al Ministero del tesoro;

2) la conoscenza delle sopraggiunte necessità finanziarie dell'ESmaS in seguito al finanziamento del nuovo contratto di lavoro dei dipendenti degli enti pubblici non economici accompagnata dalla relativa nota all'ufficio studi bilancio e programmazione economica (protocollo n. 3561 del 31 luglio 1995),

l'interrogante chiede di conoscere quale sia l'attuale situazione economico-finanziaria dell'ente e se non sia opportuno prendere ogni utile provvedimento in vista di una stabile ed efficiente gestione dell'ESMaS, considerata l'ulteriore riduzione dei trasferimenti statali disposta dalla legge n. 549 del 1995, articolo 1, comma 44, che attribuisce al Ministro competente ampia discrezionalità seppure nell'ambito della prioritaria tutela del buon funzionamento degli enti pubblici sociali.

(3-01187)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

PONTONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* - Premesso:

che a Napoli si parla da tempo del problema «aeroporti» derivante dalla necessità di dotare questa importante città meridionale di un adeguato scalo;

che, fra i vari aspetti, il progetto per realizzare uno scalo a Grazzanise presenta molti ed importanti lati positivi:

si tratta di una zona più sicura per il traffico aereo in quanto, contrariamente a Capodichino, è più lontana dalla città e gli aerei non dovrebbero atterrare e decollare in mezzo ai palazzi come accade oggi;

può e deve essere destinato a scalo intercontinentale o, per lo meno, a scalo internazionale, alleggerendo l'attuale aeroporto al quale rimarrebbe la gestione della maggior parte del traffico nazionale,

si chiede di sapere se il Governo intenda adottare con urgenza tutte le iniziative ed i provvedimenti necessari per definire con esattezza un preciso piano di interventi volti a rendere operativo lo scalo di Grazzanise ponendo fine ai molteplici dibattiti e alle polemiche che impediscono a questa iniziativa di passare ad una concreta fase operativa di realizzazione dell'opera.

(4-08029)

ZACCAGNA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che i radiotecnici, per lo svolgimento del loro lavoro, detengono apparecchi televisivi e che pertanto l'URAR li considera soggetti al pagamento del canone radiotelevisivo;

constatato che i radiotecnici hanno in deposito gli apparecchi televisivi di proprietà altrui per ripararli e non per un uso personale;

considerato che su tali televisori la tassa è già assolta dal proprietario e quindi il tutto si risolve in una doppia imposizione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire per correggere questa anomalia che rappresenta una insensata ed ulteriore vessazione fiscale alla quale è sottoposto il lavoro autonomo.

(4-08030)

STANZANI GHEDINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che la normativa vigente in materia di propaganda elettorale prevede che chiunque affigga stampati, giornali murali o manifesti fuori dagli appositi spazi sia punito con la sanzione amministrativa da lire duecentomila a lire due milioni;

che l'articolo 15, comma 3, della legge n. 515 del 1993, «Disciplina delle campagne elettorali», inoltre, prevede che le «spese sostenute dal comune per la rimozione della propaganda abusiva nelle forme di scritte o affissioni murali e di volantinaggio siano a carico, in solido, dell'esecutore materiale e del committente responsabile»;

che il fenomeno delle affissioni elettorali selvagge è, ad ogni scadenza elettorale, sotto gli occhi di tutti; negli ultimi due anni solo a Roma sono state effettuate circa 30.000 affissioni abusive; i responsabili avrebbero dovuto versare allo Stato 6 miliardi di lire ed altrettanto al comune a titolo di risarcimento per le spese di ripulitura della città;

che l'articolo 1, comma 69, della legge n. 549 del 28 dicembre 1995, «*Misure di razionalizzazione della finanza pubblica*», prevede che le affissioni di manifesti politici abusivi effettuate fino al 30 giugno 1995 possano essere sanate mediante versamento di un'oblazione a carico dei responsabili entro un massimo di lire ottocentomila;

considerato:

che nell'arco di due anni un illecito penale che veniva sanzionato con l'arresto fino a sei mesi è stato ridotto prima ad illecito amministrativo ed infine addirittura condonato;

che quest'ultimo condono farà sì che il partito o il candidato che ha fatto affiggere migliaia di manifesti abusivi non dovrà alcun risarcimento per le spese sostenute al comune ma pagherà solamente ottocentomila lire,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda riferire i dati relativi al numero delle violazioni delle norme in materia di affissioni previste dalla legge n. 513 del 1993 e in particolare l'importo complessivo delle sanzioni comunicate su tutto il territorio nazionale, nonchè l'importo complessivo delle spese sostenute dai comuni per la rimozione della propaganda abusiva;

alla luce delle considerazioni fatte, quale sia il parere del Governo su quello che appare sostanzialmente un premio nei confronti di chi ha violato sistematicamente ed impunemente la legge ed infine quali misure si ritenga opportuno adottare al fine di evitare che tale vergognosa sanatoria venga applicata e per permettere che i comuni interessati ottengano il risarcimento delle spese sostenute.

(4-08031)

PERIN, MANFROI, FANTE, PERUZZOTTI, LOMBARDI-CERRI. - *Ai Ministri delle finanze e delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che i radiotecnici a motivo della loro attività sono costretti a pagare il canone TV anche nella sede dei propri laboratori;

che secondo l'URAR la motivazione è duplice poichè da un lato gli artigiani del settore userebbero il monoscopio del televisore per tarare gli apparecchi appena riparati, mentre dall'altro il solo fatto di detenere gli apparecchi altrui (anche se in riparazione) li renderebbe soggetti a tassazione,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si ritenga ridicola tale motivazione sia perchè la TV trasmette ormai 24 ore su 24 e quindi i radiotecnici per tarare gli apparecchi riparati utilizzano altri strumenti molto più sofisticati, non il monoscopio, sia perchè i radiotecnici hanno in deposito gli apparecchi altrui per ripararli e non certo per vedere i programmi televisivi;

se non si ritenga che su tali televisori la tassa sia già stata assolta dal proprietario, risolvendosi il tutto in una doppia imposizione fiscale.

(4-08032)

ROVEDA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che da notizie di stampa («L'Indipendente» del 6 febbraio 1996) si apprende che in Calolziocorte, provincia di Lecco, il figlio del sindaco di quella città, dottor Marco Avogadri, sembra essere oggetto da un paio di anni di malevole attenzioni da parte di teppisti di probabile origine politica; che le particolari attenzioni al bambino Matteo Avogadri di otto anni si manifesterebbero sia a scuola che in strada; che le motivazioni dei fatti per esplicita dichiarazione degli aggressori sarebbero dovute alla condizione di sindaco del genitore e alla sua appartenenza al movimento della Lega Nord; che le aggressioni, sempre secondo il giornale, avrebbero comportato lesioni personali al bambino; che l'autorità scolastica, scuola elementare di viale Danti, non ritiene di intervenire, nè sembra che le istituzioni preposte all'ordine pubblico ed alla giustizia si siano mosse;

constatato che in Italia lo Stato ha il compito di proteggere i propri cittadini a cui non è permesso di farsi giustizia da soli,

l'interrogante chiede di sapere:

se i fatti riportati dal giornale «L'Indipendente» in data 6 febbraio 1996 corrispondano a verità;

cose si intenda fare per far cessare una situazione intollerabile e di squadrismo politico ai danni di un minore;

se in deroga alle leggi vigenti i cittadini di Calolziocorte debbano provvedere da soli alla sicurezza dei propri figli bambini.

(4-08033)

SPECCHIA. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che già il 15 giugno 1995 era stata presentata dallo scrivente l'interrogazione 4-04775 relativa al trasferimento dell'unico portalettere dell'ufficio postale di Torre Canne, frazione del comune di Fasano (Brindisi) e che il recapito della corrispondenza in tale località era stato affidato al portalettere in servizio nella frazione di Pozzo Guaceto;

che in data 23 ottobre 1995 il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni rispondeva alla predetta interrogazione facendo presente che l'Ente poste, con circolare del 23 giugno 1994, aveva impartito, nell'ambito della sua autonomia gestionale, disposizioni per la riorganizzazione delle zone di recapito al fine di consentire, nell'ambito del progetto di recupero di produttività e di contenimento della spesa, un miglioramento del servizio offerto all'utenza; il Ministro faceva quindi presente che, a giudizio dell'Ente, era risultato sufficiente affidare ad un solo portalettere il recapito della corrispondenza nelle località di Pozzo Guaceto e Torre Canne; il Ministro concludeva la sua risposta comunicando che comunque, per quanto riguardava l'agenzia di Torre Canne, trattandosi di un luogo turistico con incremento estivo della popolazione, era stata disposta l'assegnazione per tale periodo di un'ulteriore unità con compiti sia di recapito che interni;

che l'argomento è tornato di nuovo al centro di proteste in quanto si ventila la notizia della soppressione dell'unico ufficio postale presente nella località nell'ambito della razionalizzazione della rete nazionale delle poste e delle telecomunicazioni;

che l'Assofasano (l'organizzazione che raccoglie gli albergatori e i ristoratori del Fasanese) ha inviato una lettera al Ministro delle poste, al prefetto di Brindisi, all'ispettorato regionale delle poste di Bari, al responsabile dell'ufficio provinciale delle poste di Brindisi e al sindaco di Fasano per esprimere la protesta dell'associazione e dei residenti facendo presente che la ventilata soppressione creerebbe grossi disagi, tanto più che per usufruire dei servizi postali occorrerebbe raggiungere la frazione di Torre Guaceto a circa tre chilometri di distanza e tutto questo, in una località a forte vocazione turistica che d'estate raggiunge picchi di turisti nell'ordine di svariate migliaia, recherebbe gravi danni,

si chiede di sapere se il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni non intenda intervenire presso l'Ente poste per evitare la soppressione dell'ufficio postale di Torre Canne, evitando altresì in questo modo un grave danno non solo ai residenti, ma anche, e soprattutto, all'attività turistica.

(4-08034)

VOZZI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che nel tribunale di Potenza sono attualmente vacanti sei posti di magistrato, di cui un posto di presidente di sezione, che presiede anche la sezione penale e la Corte d'assise, l'unica per l'intero distretto della Basilicata;

che purtroppo, a breve, la situazione potrebbe peggiorare per la richiesta di un pensionamento anticipato e per un trasferimento d'ufficio richiesto dalla sezione disciplinare del Consiglio superiore della magistratura verificandosi di fatto una vacanza di otto magistrati su quindici;

che la mole di lavoro sia nel settore penale che in quello civile è notevole, anche per le preoccupanti forme in espansione di criminalità organizzata,

l'interrogante chiede di conoscere se non sia il caso di coprire con tutta urgenza i posti vacanti e di concedere l'anticipato possesso dei magistrati trasferiti altrove, che non hanno ancora lasciato il tribunale, e di impegnare magistrati di altro ufficio giudiziario del distretto per sopperire alle più urgenti necessità, in particolar modo quelle della corte d'assise e del tribunale penale.

(4-08035)

PODESTÀ. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che il comando dell'amministrazione delle poste ad altra amministrazione è stato reso possibile dal decreto-legge n. 487 del 1994, convertito dalla legge n. 71 del 1994, in data 29 gennaio 1994, che consentiva a richiesta il trasferimento in comando dei dipendenti dell'Ente poste italiane presso altre amministrazioni;

considerato come se tale trasferimento si fosse concretizzato entro il 30 giugno 1994 i richiedenti sarebbero stati ammessi - *ope legis* - nei ruoli della nuova amministrazione;

atteso che sette dipendenti dell'Ente poste di Piacenza hanno ottenuto il comando e preso servizio presso l'ufficio motorizzazione civile di Piacenza solo in data 16 gennaio 1995 e non sono pertanto sicuri della loro immissione nei ruoli del Ministero dei trasporti e

della navigazione in quanto la loro situazione di comando scadrà il 31 dicembre 1996;

preso atto come il decreto-legge 23 dicembre 1995, n. 53, all'articolo 12, comma 4, riapre sostanzialmente i termini scaduti il 30 giugno 1994 spostandoli alla data del 1° settembre 1995,

si chiede di conoscere se tale successivo provvedimento modifichi il citato decreto-legge n. 487 del 1994 e quindi sani le eventuali posizioni in sofferenza, compresa quella dei sette dipendenti di cui trattasi.

(4-08036)

LOMBARDI-CERRI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle finanze.* - Considerata la precaria situazione in cui versa l'Alitalia il cui *deficit* è arrivato a circa 5000 miliardi e per la quale si avanzano richieste di ricapitalizzazione, evidentemente con finanziamenti pubblici, si chiede di sapere:

se risponda a verità che un grosso contributo al *deficit* della nostra compagnia di bandiera sia dato dagli altissimi stipendi dei direttori centrali e di numerosi dirigenti;

se risponda a verità poi che molti di questi ultimi, prepensionati dall'azienda nel 1995 con liquidazioni e cifre extra del tutto ragguardevoli, siano stati poi «riassunti» in qualità di consulenti;

a proposito di «consulenti», se il Governo intenda attivarsi affinchè finalmente l'Alitalia renda noto, data la sua qualità di azienda a finanziamento pubblico e data la sua evidente incapacità a gestire i soldi dei contribuenti, quanti siano e quali le loro remunerazioni.

L'interrogante chiede infine di sapere se risponda a verità che il signor Comerci - ex dirigente, responsabile dell'ufficio *customer service* volo (ora denominato sviluppo qualità e servizi) che fa capo al *marketing* dell'Alitalia, consulente della società Ligabue e socio della compagnia Airone, sia stato posto in pensione a fine '95 e riammesso nel libro paga della compagnia come «consulente» alla modica cifra di 6 milioni mensili, con facoltà di uso di biglietti aerei personali, tanto che il suddetto Comerci avrebbe già fruito di 36 biglietti negli ultimi 4 mesi.

(4-08037)

DUJANY. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la legge n. 196 del 1978, «Norme di attuazione dello statuto speciale della Valle d'Aosta», ha previsto, negli articoli 50-54, norme particolari per l'assunzione in servizio di impiegati statali nella Valle d'Aosta;

che il Sottosegretario di Stato del Ministero di grazia e giustizia in data 6 febbraio 1996, in occasione del dibattito nell'Assemblea del Senato sul disegno di legge n. 2399, riguardante provvedimenti urgenti per il personale dell'amministrazione penitenziaria, intervenendo in merito ad un emendamento presentato dall'interrogante, sosteneva che non era possibile applicare le suindicate norme dichiarando fra l'altro che «...attualmente non vi è un'organizzazione per ruoli periferici per gli agenti di polizia penitenziaria. Si tratta di un ruolo nazionale anche per ovvie esigenze di mobilità sul territorio»,

si chiede di sapere per quali ragioni s'intenderebbe disapplicare in ordine alla polizia penitenziaria le norme della suindicata legge e se non si ritenga opportuno ed urgente, nell'occasione dell'indizione di concorsi pubblici per agenti di polizia penitenziaria, applicare alla lettera le norme anzidette, che trovano il loro fondamento nella situazione di assoluta specificità dell'autonomia regionale dalla Valle d'Aosta, bandendo appositi concorsi, da effettuarsi ad Aosta, per la copertura dei posti da assegnare nella regione.

(4-08038)

ORLANDO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che con l'ammissione al concordato preventivo della Interklim Sistemi spa (già del gruppo Belleli) e con la nomina del commissario giudiziale, professor Paolo Golia, la prima fase del processo di crisi del gruppo (che conta 5 stabilimenti tra i quali quello di Chieti) può dirsi chiusa, anche se l'assemblea degli azionisti del 28 marzo può rappresentare la svolta decisiva;

che in un incontro tenuto presso la sede del cosiddetto comitato Borghini nel mese di gennaio era stata valutata positivamente la possibilità che, per evitare l'uscita dal mercato, per determinare l'afflusso di liquidità e per mantenere viva l'immagine di tutto il gruppo, si procedesse alla definizione di un'ipotesi di affitto per il predetto stabilimento di Chieti, stante la disponibilità di una cordata di imprenditori abruzzesi, sostenuti anche da una prospettiva di supporto finanziario e logistico da parte della regione Abruzzo, attraverso la finanziaria regionale;

che detta offerta di affitto, in attesa di definizione diretta delle clausole contrattuali, era stata più volte inviata a tutti i soggetti istituzionalmente interessati, con indicazione anche di un piano industriale;

che nell'incontro tra le parti tenuto a Pavia il 2 febbraio 1996 è venuto fuori un incomprensibile scarto tra le valutazioni della proprietà e quelle degli imprenditori abruzzesi, scarto che andrebbe verificato sulla base dell'effettivo esborso al momento dell'acquisizione degli stabilimenti ex GEPI da parte del gruppo Belleli;

che contemporaneamente il costo sociale di questo atteggiamento ostativo, da riferire in ultima istanza alla proprietà, si riverbera soprattutto sulla parte più debole, *in primis* i lavoratori, che preferirebbero produrre utile per l'azienda e per se stessi piuttosto che vivere nel limbo disperante e contingente della cassa integrazione,

si chiede di sapere se non si intenda investire, attraverso provvedimenti adeguati, il comitato per l'occupazione, l'unico strumento, allo stato, in grado di superare la sclerotizzazione dei ruoli, di reali poteri di intervento.

(4-08039)

GUGLIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Premesso che con l'entrata in vigore della legge n. 87 del 29 gennaio 1994 numerosi dipendenti statali hanno presentato all'INPDAP di Imperia, sull'apposito modulo, la domanda di riliquidazione dell'indennità di buonuscita degli

statali cessati dal servizio nel periodo dal 1° dicembre 1984 al 31 dicembre 1996, chiedendo esplicitamente che tale operazione fosse effettuata entro il 1995 e cioè con il primo scaglione previsto dalla citata legge;

atteso che la citata norma non contempla i rapporti giuridici riguardanti quanti sono cessati dal servizio entro il 30 novembre 1984 e cioè immediatamente prima della data del 1° dicembre 1984 che fa da spartiacque per le riliquidazioni;

considerato come l'articolo 3, comma 1, della legge n. 87 del 1994 parla al riguardo di rapporti non ancora giuridicamente esauriti;

constatato come nemmeno la circolare n. 12 del 20 maggio 1994 regolamenta l'applicazione della legge, con il risultato che migliaia di statali a riposo sono rimasti ancora nel dubbio se, trovandosi nella situazione di cui all'articolo 3, avrebbero un giorno ottenuto la riliquidazione della loro buonuscita;

constatato infine come con la circolare n. 61 del 30 novembre 1995 l'INPDAP ha dato finalmente indicazioni alle sedi periferiche precisando che «per rapporti giuridicamente non esauriti» bisogna intendere soltanto le liquidazioni delle buonuscite effettuate per la prima volta e non quindi le riliquidazioni già effettuate a qualsiasi titolo esclusivamente nel periodo dal 6 febbraio 1989 al 6 febbraio 1994,

si chiede di conoscere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare per i rapporti giuridicamente non esauriti di dipendenti dello Stato cessati dal servizio nel quinquennio precedente l'entrata in vigore della legge n. 87 del 1994 per un lasso di tempo coincidente con il termine di prescrizione del diritto di buonuscita, che, come è noto, viene perso da chi è cessato dal servizio e non fa domanda nel quinquennio successivo, e circa la interpretazione evidentemente restrittiva dell'intera vicenda, al fine di permettere ai potenziali aventi diritto la riliquidazione dell'indennità della loro buonuscita.

(4-08040)

DE CORATO. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale*. - In relazione alla situazione che riguarda la maternità delle lavoratrici dipendenti;

premesso:

che le leggi che regolano in Italia la maternità per le lavoratrici dipendenti (legge n. 1204 del 1971 e successivo decreto del Presidente della Repubblica n. 1206 del 1976) prevedono che, in caso di gravidanza, i periodi di aspettativa obbligatoria (5 mesi), facoltativa (6 mesi) e di assistenza per la cura dei figli fino ai 3 anni siano coperti da contribuzione figurativa, utile quindi ai fini del raggiungimento dell'età pensionabile;

che, prima della riforma delle pensioni dello scorso anno, l'articolo 14 del decreto legislativo n. 503 del 1992, comunemente definito «legge Amato», aveva introdotto delle modifiche sulla contribuzione previdenziale, prevedendo anche per le maternità avvenute fuori dal rapporto di lavoro il diritto a 5 mesi di contribuzione figurativa e la possibilità di riscatto per l'aspettativa facoltativa (purchè in possesso di 5 anni di contribuzione);

che in relazione a ciò il riscatto riguardava anche periodi legati all'assistenza e alla cura dei disabili;

visto:

che l'INPS, con una serie di circolari (n. 24 del 26 gennaio 1995 e n. 167 del 13 giugno 1995), ha dato una interpretazione fortemente restrittiva del sopracitato articolo, sostenendo che le norme in esso previste riguardano tutte le lavoratrici – ivi comprese quelle che hanno in corso un rapporto di lavoro – essendo sostitutive e non integrative di quanto previsto dalla legislazione sulla maternità;

che le lavoratrici dipendenti che hanno avuto una maternità dopo il 1° gennaio 1994 si sono trovate ad affrontare le seguenti condizioni:

a) per i periodi di aspettativa facoltativa l'INPS non riconosce i contributi figurativi, ma è necessario che la lavoratrice paghi il riscatto (lo stesso vale per le assenze legate alla malattia del bambino fino a 3 anni e in ogni caso il riscatto non è cumulabile con il periodo di laurea);

b) per i periodi di aspettativa obbligatoria, avvenuti sia in costanza che in assenza di rapporto di lavoro, i contributi figurativi sono accreditati solo se si hanno 5 anni di contribuzione effettiva;

che questa interpretazione non solo mette pesantemente in discussione le conquiste ottenute con la legislazione sulla maternità, ma è anche in palese contraddizione con lo spirito della riforma del sistema previdenziale (legge n. 335 del 1995), che ha teso ad estendere la contribuzione figurativa per la maternità ed i periodi di cura;

che il recente accordo (primo assoluto in applicazione del protocollo aggiuntivo sul dialogo sociale, previsto dal trattato di Maastricht) avvenuto a livello europeo tra sindacati ed imprenditori sui congedi parentali dimostra l'attenzione che su questo tema c'è nell'Europa comunitaria,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere atti a dare una soluzione definitiva al problema dei contributi per maternità e dei periodi di cura, attraverso l'interpretazione autentica della norma ed il ripristino della situazione pregressa.

(4-08041)

DE CORATO. – *Al Ministro dell'interno.* – In relazione alla grave situazione in cui versa il capolinea della MM (metropolitana milanese) linea 3 (gialla) di San Donato Milanese, in provincia di Milano;

premesso:

che il 12 maggio 1991 veniva inaugurata la linea 3 della metropolitana milanese con capolinea ai confini sud della città, oltre la tangenziale est;

che il metrò si è assestato in un'area di confine tra i due comuni definita oramai da tutti terra di nessuno, tra le strade statali Emilia e Paullese e le antiche frazioni di Trivulzio e San Martino, in territorio di San Donato;

che in relazione a questa zona di confine tutti gli enti competenti, comune di Milano, società MM e ATM, si impegnarono a sanare nel più breve tempo possibile l'area, per impedire che le parti non urbanizzate divenissero ricettacolo di sbandati, aree non autorizzate per nomadi e discarica abusiva;

che, a distanza di 5 anni, i timori di allora si sono concretizzati, tanto che a San Donato si è addirittura costituito un comitato con lo

scopo di denunciare lo stato di degrado della vasta area occupata dal capolinea della linea gialla;

visto che oltre mille famiglie residenti nel quartiere che confina con la «terra di nessuno» hanno firmato in pochi giorni una petizione nella quale si chiede al sindaco di San Donato di intervenire richiamando l'attenzione degli amministratori milanesi, dei responsabili ATM ed MM per bonificare l'area e completare le infrastrutture mancanti, per dare dignità ad una zona che non è «importante» per Milano ma è stazione e porta d'ingresso per molti pendolari dei centri dell'*hinterland*;

che la zona è reputata pericolosa per la presenza di sbandati o nomadi;

che in passato nell'area sono intervenute le forze dell'ordine per sgomberare le baracche e gli accampamenti abusivi e stroncare i traffici illeciti, ma senza ottenere un risultato duraturo;

che da parte del comune di San Donato vi sarà l'allargamento di via Marignano e l'apertura del sottopasso che collegherà Metanopoli ai mezzanini del metrò;

che vi sarà un parcheggio per taxi e una pista ciclabile percorribile sino al centro di San Donato;

che la MM al riguardo si è impegnata a bandire una gara d'appalto per la costruzione di parcheggi a più piani custoditi;

che l'ATM sta predisponendo un progetto per la sistemazione urbana di tutta l'area non ancora occupata e avviando un programma di soluzione ai problemi viabilistici,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda prendere affinchè detti progetti non rimangano, come si è già dimostrato, solo nelle buone intenzioni degli amministratori e dei responsabili e non si trasformino in un nuovo disagio per i cittadini, i pendolari e gli utenti in generale della linea 3 di Milano.

(4-08042)

BERSELLI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso che gli esercenti di librerie e cartolibrerie che trattano la vendita di testi scolastici giustamente lamentano che gli stessi vengono spesso venduti direttamente da docenti e da istituti scolastici con evidente fine di lucro, l'interrogante chiede di conoscere quale sia il pensiero del Ministro in indirizzo in merito e quali iniziative intenda porre in essere per far cessare una prassi che integra una fattispecie tipica di evasione fiscale.

(4-08043)

MANCONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Per sapere:

in base a quali valutazioni si sia ritenuto di procedere il 31 dicembre 1995, e cioè nell'imminenza della crisi di governo, al rinnovo della Commissione per i diritti umani, concedendo alla stessa un'ulteriore proroga per un triennio, in deroga a quanto previsto nell'articolo 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 26 dicembre 1992;

quali siano stati i metodi di lavoro e i risultati offerti dalla Commissione rispetto ai compiti prefissati e quale l'entità delle spese sostenute per il suo funzionamento;

se e quanto l'attività conoscitiva della Commissione sia stata utilizzata come strumento di valutazione, ai fini dell'impostazione di una politica del Governo italiano nei confronti dei paesi accusati di violare gli obblighi di rispetto dei diritti umani fondamentali, enunciati nei patti e nelle convenzioni delle Nazioni Unite e indicati nelle finalità istitutive della Commissione stessa;

se, tenuto conto, infine, delle note aspirazioni a un seggio permanente nel consiglio di sicurezza, il Governo non ritenga sia giunto il momento di adeguarsi alle risoluzioni delle Nazioni Unite in materia di diritti umani, attraverso l'istituzione dell'Agenzia di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 dicembre 1992, o di altro organismo con caratteristiche di indipendenza ed efficacia nella trattazione delle problematiche sopra ricordate, a livello sia nazionale che internazionale.

(4-08044)

TRIPODI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che profondo malcontento si è diffuso tra le popolazioni della Piana di Gioia Tauro per il mancato riscontro positivo alla richiesta relativa alla istituzione in Palmi di una sede staccata della commissione tributaria provinciale di Reggio Calabria di prossimo funzionamento;

che la richiesta della sede staccata trova fondata giustificazione nella peculiare realtà locale, che si differenzia sostanzialmente da quella di Reggio Calabria sul piano economico e sociale, e in particolar modo per i disagi che dovrebbero sopportare gli interessati 180.000 abitanti del comprensorio per recarsi nel capoluogo distante anche 100 chilometri;

che la richiesta è anche legittimata dal fatto che a Palmi, oltre ad esservi tribunale, corte di assise e procura circondariale, funzionano anche gli uffici delle finanze, tra cui quello delle entrate e quello dell'IVA, ai quali sono collegati 33 comuni,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno disporre l'accoglimento della legittima richiesta e quindi l'istituzione in Palmi di una sede staccata della commissione provinciale tributaria di Reggio Calabria.

(4-08045)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la scadenza al 31 dicembre 1995 disposta dalla legge n. 25 del 1996 (pubblicata il 20 gennaio 1996) non ha consentito alla gran parte degli operatori di adeguarsi alle norme ivi previste; infatti, tale legge ha, per un verso, disposto la proroga ma, contraddittoriamente, ne ha limitato la possibilità ad un termine precedente persino alla sua pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*;

che la norma riguarda una categoria di operatori commerciali che spesso esercita in condizioni precarie e che è priva di assistenza amministrativa;

che tali operatori spesso esercitano tale attività solo perchè non trovano una migliore e più dignitosa occupazione;

che il venir meno della validità dell'autorizzazione all'esercizio del commercio su aree pubbliche di coloro che non hanno rispettato la scadenza (e sono molti) creerebbero l'ingigantimento (specie nel Mezzogiorno) del grave problema della disoccupazione con conseguenziali rischi a livello di criminalità potenziale, dovuta alla mancanza di un minimo di reddito necessario al sostentamento familiare,

l'interrogante chiede di sapere se si intenda disporre una ulteriore proroga la cui scadenza sia comunque successiva alla pubblicazione del provvedimento.

(4-08046)

COSTA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno*. - Premesso:

che le leggi n. 482 del 1968 e n. 763 del 1981, modificate con la legge n. 344 del 1991, estendono i benefici a familiari a carico del profugo;

che la signora Sonia Plebani ha fatto istanza alla prefettura della provincia di Lecce per essere iscritta nella categoria dei familiari a carico dei profughi;

che la prefettura della provincia di Lecce ha attestato in data 25 settembre 1995 l'appartenenza della signora Sonia Plebani alla categoria dei familiari a carico dei profughi;

che la stessa prefettura successivamente ha dichiarato l'erroneità dell'attestato precedentemente rilasciato, indicando semplicemente la mancanza di requisiti;

che tale situazione comporta gravi problemi di sopravvivenza alla signora Sonia Plebani come a molte altre persone che si trovano nella medesima situazione,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno provvedere con una circolare interpretativa delle leggi n. 482 del 1968 e n. 763 del 1981, modificate con la legge n. 344 del 1991, al fine di poter far comprendere facilmente quali siano i requisiti necessari per godere dei benefici di familiari a carico del profugo.

(4-08047)

PERLINGIERI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero*. - Premesso:

che nella XI e nella XII legislatura sono state presentate numerosissime interrogazioni in entrambi i rami del Parlamento (da parte dei gruppi del MSI, della Lega Nord e dei Riformatori - Forza Italia) rivolte al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e aventi ad oggetto il finanziamento della ricerca spaziale come attuato, in particolare, attraverso l'Agenzia spaziale italiana;

che tale finanziamento impegna il bilancio dello Stato per oltre mille miliardi l'anno;

che in dette interrogazioni, alcune delle quali assai articolate e copiosamente documentate, si denunciano fatti gravissimi che inducono a dubitare della corretta e perfino legittima utilizzazione di tali ingentis-

sime risorse, la qual cosa sarebbe ancor più clamorosa e, se del caso, inaccettabile a fronte dei sacrifici e dei tagli imposti alle risorse della ricerca scientifica italiana in genere da una legge finanziaria necessariamente austera;

che dinanzi a queste denunzie, spesso supportate da accertamenti amministrativi nonchè delle giurisdizioni contabile e penale, i Ministri interpellati hanno sempre omesso di fornire adeguato riscontro;

che, per il vero, la sola risposta fornita, per fatti concludenti, dal presidente Dini e dal ministro Salvini è la seguente:

«Il Governo ha deliberato l'aumento del finanziamento all'ASI portandolo dai previsti 750 miliardi a ben 950 miliardi per il 1996, prevedendo altresì un ulteriore aumento a 1.150 miliardi per l'anno 1997 e a 1.300 per il 1998»;

che sembrerebbe possano evidenziarsi fatti a dir poco inquietanti come:

a) sperpero di centinaia di miliardi l'anno per la sottoscrizione di impegni internazionali cui l'Italia non era tenuta e per ricerche sulla cui scarsa utilità per il nostro paese si erano già pronunciati organi di Governo (CIPE), nel momento in cui Gran Bretagna e Germania si preoccupavano di rinegoziare gli impegni da loro precedentemente assunti per ridurne la spesa;

b) mancato ritorno in termini di investimenti in Italia (e sia pure in parte) delle predette ingentissime somme; a questo proposito pare che siano in corso indagini su episodi che riguardano le spese miliardarie di rappresentanza sostenute all'estero dall'impresa italiana del settore che più beneficia dei finanziamenti ASI: l'Alenia del gruppo Finmeccanica, apparendo poco chiara la diretta fonte del denaro speso;

c) distrazione di risorse a progetti scientifici universitari per privilegiare interessi della grande industria, privilegiando altresì progetti di non sicura dignità scientifica e certamente più dispendiosi (come nel caso della sospensione del progetto San Marco Scout dell'Università di Roma a causa delle interferenze della FIAT - BPD interessata ad accaparrarsi - come infine ha fatto - le risorse pubbliche per esso stanziate, senza essere in grado di realizzare un progetto di pari valore; oltretutto il progetto finanziato dallo Stato italiano a beneficio della BPD sarà realizzato sotto la direzione francese e da basi francesi la cui utilizzazione dovrà essere pagata dall'Italia pur essendo meno vantaggiosa sul piano tecnico, lasciando inutilizzata la più idonea base italiana di Malindi);

d) in definitiva - sia per il caso dell'Alenia che per quello della BPD - utilizzazione per l'assistenza a imprese sostanzialmente decotte di denaro pubblico imputato nel bilancio della ricerca scientifica; sul punto è da ricordare l'orchestrazione di una violenta campagna di stampa tesa a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica sulla crisi del settore dell'industria aerospaziale italiana; in particolare per l'Alenia, se precedentemente sembravano imminenti pesanti tagli occupazionali, dopo il varo della finanziaria 1996, con il relativo aumento del finanziamento dell'ASI, l'amministrazione e i sindacati hanno annunciato il raggiungimento di un accordo per la ristrutturazione dell'azienda;

che altri fatti inquietanti sono riferiti dalle suddette interrogazioni, come ad esempio quello di una commissione di «saggi» nominata dal Ministro *pro tempore* Sandro Fontana, composta dai professori Sal-

vini, Cabibbo e Carassa e dal dottor Colombo; la commissione assolse l'operato tecnico dei vertici dell'ASI con una relazione di appena 5 pagine redatta al termine di un'inchiesta durata ben 24 ore; in seguito, la procura della Corte dei conti ritenne che «i membri del cosiddetto comitato dei saggi abbiano influito in modo determinante con la propria relazione sulle illecite determinazioni volitive dell'amministrazione e che pertanto questi dovrebbero rispondere in via solidale del gravissimo danno erariale conseguente»; a quanto è dato di sapere, la vicenda ha invece preluso alla chiamata del dottor Colombo e del professor Salvini al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e a quella del professor Cabibbo alla presidenza dell'ENEA; suscita infine interesse il ruolo di consulente del presidente dell'ASI, professor Guerriero, oggi rinviato a giudizio con tutto il suo consiglio di amministrazione;

considerando:

che le citate interrogazioni parlamentari denunciavano un numero ben più cospicuo di episodi di sperpero, di programmi tecnicamente fallimentari ed economicamente disastrosi, di illeciti di gestione, e che, in ordine alla sorte di parte dei finanziamenti in oggetto, sembrerebbero ventilarsi ipotesi di corruzione che andrebbero ben oltre la semplice protezione di interessi lobbistici;

che il semplice dubbio che tali denunzie siano fondate - cosa che potrebbe ben non essere - rende inammissibile l'atteggiamento omissivo fino ad ora tenuto dal Governo in ordine ai richiesti chiarimenti,

l'interrogante chiede di conoscere la veridicità dei fatti esposti e i provvedimenti che si intenda assumere qualora tali fatti risultassero conformi alla realtà.

(4-08048)

VILLONE, BARRA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che il Governo ha adottato un decreto-legge in cui si provvede ad un aumento degli organici dei vigili del fuoco;

che tale aumento è comunque largamente insufficiente rispetto alle effettive necessità;

che all'insufficienza in termini assoluti si aggiunge la inadeguata distribuzione sul territorio;

che risulta evidente una distribuzione che penalizza in generale il Mezzogiorno ed in particolare alcune grandi città, tra cui Napoli;

che a Napoli rispetto ad un organico teorico di 853 unità risultano in servizio effettivo solo 630 vigili, con un *deficit* di oltre il 26 per cento, rispetto ad una media nazionale che non supera l'8 per cento;

che, aggiungendosi alla carenza di organico di 88 vigili in servizio presso l'aeroporto di Capodichino e di 40 vigili in servizio presso il porto, non utilizzabili per interventi sul territorio, la carenza sostanziale raggiunge percentuali ben più alte;

che carenze analoghe si manifestano nelle altre province campane, salvo Avellino;

che tale carenza ha condotto a Napoli alla drastica riduzione e conseguente perdita di efficienza di servizi fondamentali come quello marittimo e dei sommozzatori e può produrre la chiusura di alcuni dipartimenti urbani;

che la città di Napoli presenta situazioni di precarietà e degrado che impongono la massima efficienza nell'espletamento del servizio dei vigili del fuoco;

che i recenti luttuosi eventi di Secondigliano dimostrano come sia indispensabile provvedere in modo efficace alle esigenze del servizio nell'area napoletana;

che non è accettabile che a vuoti in organico si sopperisca con lo straordinario o con i «discontinui»;

che la situazione determinatasi deriva anche da una inadeguata gestione della mobilità derivante dall'applicazione del contratto,

si chiede di sapere:

quali iniziative l'amministrazione intenda assumere per ovviare alle inaccettabili carenze di organico nella città di Napoli;

come in particolare l'amministrazione intenda garantire che nella distribuzione sul territorio dell'ipotizzato aumento di organico e nella disciplina dell'accesso al Corpo siano adottate scelte tali da riflettere le situazioni delle sedi maggiormente penalizzate allo stato per carenze rispetto all'organico;

quali iniziative l'amministrazione intenda assumere per evitare che la gestione della mobilità susseguente all'applicazione del contratto produca una intollerabile caduta nell'efficienza del servizio nell'area napoletana.

(4-08049)

CURTO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che grande preoccupazione continua a destare la situazione di grande crisi attraversata dal Banco di Napoli;

che ad aggravare tale stato di cose stanno contribuendo in maniera sensibile le scelte operate dal direttore Pepe;

che tali scelte pare porteranno al taglio indiscriminato degli sportelli nell'Italia settentrionale;

che fra questi risulta essere stato già ceduto lo sportello di Bologna;

che alienazioni non supportate da adeguate valutazioni economiche danneggiano da un lato i già carenti conti bancari, dall'altro creano sfiducia nella clientela appalesandosi tali operazioni come strumenti per procedere al ridimensionamento del più grande istituto di credito meridionale;

che continuando su tale tracciato il Banco di Napoli si avvierebbe certamente a ricoprire il ruolo modestissimo di banca regionale in un momento in cui le aggregazioni bancarie sono tanto più presenti sul mercato quanto più sinergicamente forti,

l'interrogante chiede di conoscere:

se il Governo si sia posto il quesito sul ruolo di controllo e di vigilanza svolto negli anni passati dalla Banca d'Italia;

se infine non si ritenga di dover frenare tutte le azioni tendenti ad un depauperamento dell'istituto da smembrare prima e da svendere poi al più modesto offerente.

(4-08050)

CURTO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* – Premesso:

che da molte settimane l'intero territorio delle province di Brindisi e di Taranto viene flagellato da continue e violentissime piogge;

che tale situazione ha creato danni notevolissimi sia alle colture che alle strutture agricole e a quelle viarie;

che molti fondi rustici hanno subìto danni rilevanti e l'economia locale è stata messa completamente in ginocchio,

l'interrogante chiede di conoscere se non si ritenga di dover intervenire immediatamente per dichiarare lo stato di calamità per l'intero territorio delle province di Brindisi e di Taranto.

(4-08051)

DIONISI, ORLANDO. – *Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* – Premesso:

che da anni il Consorzio di bonifica di Rieti è amministrato da un commissario *ad acta* e che sono state avviate le procedure per il rinnovo del consiglio di amministrazione;

che gli articoli 8, 12 e 23 dello statuto consorziale che determinano le procedure per la convocazione dell'assemblea dei consorziati per l'elezione del consiglio di amministrazione del Consorzio suddetto recitano:

articolo 8, comma 1: «Il Consorzio, con deliberazione del commissario *ad acta*, provvede, sulla base dei ruoli di contribuenza emessi nell'anno precedente alla data della delibera di convocazione dell'assemblea dei consorziati, alla formazione dell'elenco degli aventi diritto al voto»;

articolo 12, comma 1: «La convocazione dell'assemblea dei consorziati viene fatta dal commissario *ad acta*, previa deliberazione del commissario medesimo...»;

articolo 23, lettera *d)*: «Spetta al commissario *ad acta* deliberare sulla convocazione dell'assemblea dei consorziati»;

considerato:

che il commissario *ad acta* del Consorzio ha omesso di adottare la prescritta deliberazione di convocazione dell'assemblea consorziale;

che detta assemblea è stata convocata per il giorno 18 febbraio 1996 con manifesto murale pubblicato il 18 gennaio 1996 e quindi in difformità delle suddette norme statutarie;

valutato:

che la mancata adozione della delibera di convocazione dell'assemblea dei consorziati costituisce grave irregolarità e determina automaticamente l'inficiamento delle elezioni consortili;

che in conseguenza della suddetta omissione è venuta a mancare la possibilità, per tutti i consorziati, di poter presentare osservazioni od opposizioni in sede di pubblicazione della delibera di convocazione assembleare;

che quanto sopra contravviene alle più elementari norme di democraticità e di trasparenza degli atti delle pubbliche amministrazioni ed è estremamente lesivo dei diritti dei consorziati;

che è venuta altresì a decadere la legittimità, per la formazione dell'elenco degli aventi diritto al voto, del riferimento ai ruoli di contribuenza dell'anno 1994;

valutato inoltre:

che molti consorziati hanno espresso netta condanna alle irregolari procedure elettorali avviate ed hanno presentato formale opposizione sia alla pubblicazione del manifesto murale di convocazione dell'assemblea dei consorziati, in quanto illegittima, sia alle procedure elettorali, in quanto viziate dall'omessa adozione della prescritta delibera di convocazione dell'assemblea;

che essi hanno presentato anche formale diffida alla prosecuzione delle procedure elettorali ed alla emissione di ordinativi di pagamento per qualsiasi spesa relativa a dette elezioni;

che essi hanno chiesto peraltro la reiterazione di tutto il procedimento elettorale riservandosi eventuali ulteriori reclami anche in altre sedi,

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative si intenda assumere per bloccare le procedure elettorali del Consorzio di bonifica di Rieti ed avviare un processo trasparente e democratico di rinnovo del consiglio di amministrazione del Consorzio stesso.

(4-08052)

GRUOSSO, MICELE, SICA. - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso:

che il comune di Muro Lucano (Potenza) è stato tra quelli più colpiti dal tragico evento sismico del 1980, con oltre 24 morti e con la distruzione di circa l'80 per cento del patrimonio edilizio;

che tra tutti i comuni del cratere è Muro Lucano quello che registra i maggiori ritardi nell'opera di ricostruzione delle case distrutte o gravemente danneggiate dal sisma;

che a 16 anni di distanza dal terremoto centinaia di famiglie vivono ancora nei prefabbricati e nei *container*;

che tali ritardi sarebbero causati dall'inerzia e dall'incapacità di spesa dell'attuale giunta comunale, oltre che da comportamenti discutibili sul piano della correttezza e della trasparenza amministrativa;

che anche il Sottosegretario per il bilancio, Carzaniga, sulla stampa nazionale, ha fatto riferimento ai 76 miliardi disponibili e non spesi dal comune per la ricostruzione;

che l'azione della giunta comunale, secondo le denunce fatte in sede politica e istituzionale, sarebbe palesemente rivolta a favorire imprenditori e progettisti, indipendentemente dalle loro capacità e competenze, ma solo perchè legati da vincoli di parentela con alcuni rappresentanti dell'amministrazione comunale;

che su queste questioni più volte è stato coinvolto il prefetto di Potenza;

che di fronte a questa situazione i consiglieri comunali di minoranza Mario Melucci e Annamaria Longobardi, come estremo atto di protesta, si sono dimessi,

si chiede di sapere se, a fronte dei ritardi, delle omissioni e dei segnali di un progressivo corrompimento della vita pubblica, il Ministro in indirizzo non ritenga di disporre una indagine volta a fare luce su quanto sta accadendo a Muro Lucano.

(4-08053)

MANIERI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che l'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 prevede per il genitore o familiare lavoratore che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato con lui convivente il diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio;

che le annuali ordinanze ministeriali non hanno impedito che ci si avvalesse in modo improprio ed arbitrario del suindicato beneficio;

che tutto ciò ha danneggiato in modo grave i docenti più anziani i quali - nonostante fossero in possesso di un punteggio più alto ed occupassero da anni sedi distanti da quelle di residenza - sono stati scavalcati da colleghi più giovani e più furbi,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo conosca le doglianze espresse da molti docenti per disinvolti trasferimenti *ex* articolo 33 della legge n. 104 del 1992;

se e quali rimedi il Ministro intenda apprestare nella emissione delle prossime ordinanze ministeriali per assicurare una corretta applicazione della disciplina in questione, colmando le gravi lacune suindicate.

(4-08054)

MULAS. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'AIMA, ai sensi delle leggi n. 727 del 23 dicembre 1994 e n. 46 del 24 febbraio 1995, deve provvedere al taglio delle quote latte denominate «A» e «B» con l'esclusione delle zone montane e delle isole;

che, nonostante le regioni abbiano quantificato in chilogrammi le quote corrispondenti ai piani di miglioramento e si avvicini la scadenza della campagna prevista per il 31 marzo 1996, l'AIMA non ha ancora confermato le quote spettanti ai singoli produttori;

che tale inadempienza ha fatto insorgere serie preoccupazioni fra gli acquirenti e i produttori, quest'ultimi spesso garantiti dalle regioni che si vedono costrette in via straordinaria ad assumere provvedimenti sostitutivi;

che tale situazione di generale disagio e anomalia non può essere procrastinata,

si chiede di conoscere:

quali siano i motivi che hanno impedito all'AIMA di attribuire alle aziende produttrici le quote latte già riconosciute dalle regioni secondo i progetti di miglioramento fondiario;

quali provvedimenti si intenda adottare per ristabilire quanto previsto dalla normativa vigente.

(4-08055)

PIERONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel 1989 l'amministrazione provinciale di Ascoli Piceno, in accordo con la regione Marche, avanzava richiesta di accesso ai fondi FIO per il finanziamento di due megaimpianti di compostaggio, finalizzati allo smaltimento dei rifiuti, sul suo territorio; il finan-

ziamento veniva concesso e i siti individuati in località Relluce e nei pressi di Fermo (zona San Biagio);

che con decreto del presidente della giunta regionale n. 973 del 22 febbraio 1991 i progetti relativi agli impianti venivano approvati e successivamente appaltati alle imprese riunite Secit spa e Menley Burrowes;

che per l'impianto di Relluce venivano stanziati 14 miliardi e 666 milioni, per quello di San Biagio 13 miliardi e 195 milioni; in base alle previsioni fatte dai tecnici le imprese appaltatrici dovevano aver terminato i lavori già da tempo;

che in realtà si sono accumulati ritardi su ritardi (molti legati a questioni di subappalto) e – a tutt'oggi – nessuna previsione sull'ultimazione delle opere è ragionevolmente possibile;

che la nuova amministrazione provinciale insediatasi dopo le elezioni del 1995 ha peraltro appurato che le finalità sbandierate per motivare le iniziali richieste di finanziamento sarebbero del tutto inevase dagli impianti effettivamente progettati;

che in particolare si è constatato che per il sito di Relluce non è mai stato effettuato alcuno studio idrogeologico, ciò nonostante la struttura insista molto probabilmente su falde acquifere; nessuno sa cosa potrebbe mai accadere, qualora essa dovesse entrare in funzione, in termini di inquinamento e stabilità geologica;

che stando all'attuale normativa la delega alla sovrintendenza degli impianti dovrebbe passare dalla regione Marche alla provincia di Ascoli Piceno, che è giustamente preoccupata di doversi trovare a gestire opere non compiute, onerose, probabilmente inutili e potenzialmente pericolose,

si chiede di sapere quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per contribuire a chiarire e risolvere la complessa problematica illustrata in premessa.

(4-08056)

WILDE, BRUGNETTINI, BOSO, CARINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* – Premesso:

che in data 15 maggio 1995, con delibera n. 562 della giunta esecutiva del CONI, in relazione all'applicazione dell'articolo 151-*bis* del regolamento organico del CONI (concorsi interni) e del testo di modifica al vigente regolamento organico, ratificato con delibera del consiglio nazionale n. 709 del 27 luglio 1994, a seguito del concorso interno per 130 posti nell'ottava qualifica funzionale, veniva data comunicazione dell'approvazione della graduatoria e della dichiarazione dei vincitori e degli idonei;

che in relazione al concorso per l'ottava qualifica funzionale, profilo di funzionario di amministrazione, i partecipanti «con riserva» come previsto dall'articolo 151 dovevano avere 5 anni di permanenza,

si chiede di sapere:

se, in relazione alla suindicata delibera n. 562 (15 maggio 1995) della giunta esecutiva del CONI ed alle direttive dell'articolo 151-*bis* del regolamento organico del CONI, i nominativi relativi alla graduatoria

per il concorso per titoli ed esame a 130 posti nell'ottava categoria, qualifica funzionale, corrispondenti ai numeri 23-88-89-92-93-97-107-108-143, alla data di scadenza del termine per la presentazione della domanda di ammissione al concorso (12 novembre 1994) fossero in possesso del diploma di laurea, visto che non risultano nell'elenco dei 270 laureati dell'ente;

se per la suindicata graduatoria, nell'eventualità di una conferma di illegittimità in relazione alla mancanza di requisiti, si ritengano nulle tali assunzioni e tali graduatorie parziali e quindi se non si intenda riammettere d'ufficio i successivi candidati delle graduatorie, aventi diritto alla data del 15 maggio 1995;

se alcune delle suindicate persone risultino essere parenti di dirigenti, presidenti di federazione o figli di dirigenti;

se risulti che tali assunti, grazie all'accorpamento dell'ottavo livello con il nono, si troveranno in posizione nettamente di privilegio solo dopo pochi anni di permanenza nell'ente;

se le assunzioni con qualifica funzionale all'ottavo livello con profilo di funzionario amministrativo risultino essere regolari a tutti gli effetti e se tali dipendenti abbiano svolto in via continuativa funzioni direttive da almeno un quinquennio o funzioni dirigenziali da almeno un triennio;

se Luciana D'Ambrosi, inquadrata al settimo livello e assunta il 1° settembre 1990, risulti essere regolarmente assunta a tutti gli effetti, percepisca l'incentivazione sindacale, quale posto occupi nell'organigramma dell'ente e se risulti essere sempre presente;

se non sia opportuno attivare una seria e documentata indagine circa il sistema di assunzioni, già oggetto di processo per irregolarità istruito dalla dottoressa Stefania De Tommasi;

se la Corte dei conti sia al corrente;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-08057)

PERUZZOTTI, WILDE, CARINI, MARCHINI, PEDRAZZINI, LOMBARDI-CERRI, CARNOVALI, GIBERTONI, ROVEDA, MAFFINI, MANARA. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, dei trasporti e della navigazione e dell'interno.* - Premesso:

che da diverso tempo ormai la situazione del manto stradale della superstrada Vergiate-Besozzo in provincia di Varese è andata via via peggiorando perchè l'ANAS, ente preposto al mantenimento dello stesso, nulla ha fatto;

che da 15 giorni personale dell'ANAS ha ritenuto opportuno ridurre ad una sola corsia la superstrada in oggetto causando gravi difficoltà al traffico che in quella zona è particolarmente intenso perchè la suddetta superstrada è l'unica via per raggiungere l'alto Varesotto con l'autostrada Milano-Laghi;

che a tutt'oggi alla chiusura della corsia non ha corrisposto l'intervento per il ripristino del manto stradale che in alcuni tratti presenta alcune voragini di 30-40 centimetri;

che stanno sorgendo spontaneamente comitati di cittadini e di forze politiche che intendono protestare in maniera eclatante per la di-

sattenzione dell'ANAS nei confronti di quella che ormai è diventata una vergognosa dimostrazione di inefficienza e disinteresse per la cosa pubblica;

che i comuni e i cittadini che tutti i giorni usano la superstrada di Besozzo per raggiungere l'autostrada Milano-Laghi stanno aspettando da tempo immemore il completamento dello svincolo di Sesto Calende che è continua causa di incidenti anche mortali, è privo di illuminazione ed è segnalato in modo inadeguato;

che a nulla sono valse le proteste delle amministrazioni comunali di questo comprensorio ai Ministeri competenti e che le promesse fatte loro non sono mai state mantenute,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni delle gravi omissioni dell'ANAS e quali siano i tempi per poter attivare la funzionalità di tale importante arteria;

se non si ritenga di attivare immediatamente una verifica presso il compartimento ANAS competente per territorio per accertare se da parte dei funzionari vi siano state inadempienze od omissioni penalmente perseguibili;

se si intenda fornire immediate e concrete risposte a quanto segnalato, risposte senza le quali verrà attivata la procura della Repubblica competente per territorio.

(4-08058)

WILDE, BOSO, BRUGNETTINI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e dell'interno e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 6 luglio 1995 lo scrivente senatore Wilde ha presentato l'interrogazione 4-05098, ancora priva di risposta, relativa a problematiche inerenti alla costruenda tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera (Basso Garda bresciano);

che in data 12 ottobre 1995 veniva data risposta contemporaneamente a due interrogazioni su analoghi problemi, la 4-02921 del 23 gennaio 1995 e la 4-04120 del 27 aprile 1995, dalle quali si evince che, per il primo stralcio Rovizza-Peschiera, non appena possibile si provvederà al finanziamento ed appalto; per quanto attiene il secondo stralcio Peschiera-rotatoria di Castelnuovo, che prevede uno stanziamento di 37 miliardi, 12 miliardi sono disponibili, mentre gli altri 25 miliardi si otterranno modificando l'ordine prioritario stabilito, trasferendo le risorse previste su altri interventi, per i quali sia completato l'*iter* autorizzativo; pertanto il Ministro ha evidenziato che la regione Veneto, d'intesa con il competente compartimento, inserirà tale secondo stralcio tra i futuri interventi prioritari;

che in data 25 ottobre 1995 è stata presentata l'interrogazione 3-00968 con risposta orale in Commissione 8ª lavori pubblici, ancora non svolta nonostante siano decorsi i termini;

che l'utilizzo e l'importanza di tale arteria sono confermati dallo stesso Ministro, che nella conferenza dei servizi tenutasi a Roma il 25 giugno 1995 segnalava la necessità che gli enti (ANAS-società autostradali Brescia-Padova-AutoBrennero) affrontassero il problema della per-

correnza, da parte degli automezzi pesanti, degli itinerari alternativi, onde evitare ulteriori problemi alle popolazioni residenti nel bacino del Basso Garda,

si chiede di sapere:

se le raccomandazioni del Ministro di competenza non debbano essere concretizzate e quindi non sia il caso di attivare un serio controllo da parte del Ministero, onde evitare che tali direttive rimangano sui tavoli del Dicastero o dei suindicati enti e società;

se non sia il caso di attivare tutti gli uffici ANAS, di Lombardia e Veneto, in modo da attuare la fine della costruzione del primo stralcio Rovizza-Peschiera, che da anni attende di essere completato, mentre sembrerebbe che si starebbero per dirottare, al secondo stralcio, le dotazioni finanziarie di 25 miliardi da tempo aggiudicate allo stralcio Rovizza-Peschiera ed iscritte negli appositi capitoli dei bilanci ANAS;

se si ravvisino omissioni d'ufficio da parte degli organi competenti in relazione anche alle priorità che sono del tutto fortemente discutibili, mentre le necessità impellenti sono confortate dalle direttive del Ministro, tra l'altro ancora non attuate, atte a trovare percorsi alternativi, e quindi se il progetto di tangenziale Desenzano-Sirmione-Peschiera, che riguarda la percorribilità del Basso Garda, debba essere ulteriormente disatteso, creando gravi danni all'intera economia del bacino;

se si intenda fornire risposte immediate e concrete a quanto segnalato, risposte senza le quali verrà attivata la procura della Repubblica competente per territorio;

se risulti ben chiaro che tale situazione continua dal 1994 e si è sempre affermato che tutto si sarebbe attuato secondo gli *iter* previsti, mentre siamo nel 1996 e tutto è ancora fermo;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-08059)

WILDE. - *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici e dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che in data 14 maggio 1991, protocollo n. 3967, con delibera n. 29 del consiglio comunale di Sirmione (Brescia) si approvava la convenzione transattiva ed urbanistica con la società Terme e grandi alberghi di Sirmione e l'annullamento delle lettere A, B, C, della delibera consiliare n. 16 del 1989, nonchè l'annullamento della delibera consiliare n. 79 del 1989 di rettifica della precedente;

che in relazione alla suindicata convenzione veniva deliberato l'ampliamento delle cubature per metri cubi 20.633 (relativi all'area «ex villa Arduino» per 16.633 metri cubi, più metri cubi 2.000 per le «case minime») ed a fronte della notevole concessione in pieno centro storico di una penisola sotto vincolo la società concedeva un passaggio pubblico fino a lago (metri quadrati 350) in galleria nella costruzione «case minime» e di metri quadri 1.710, per marciapiedi ed allargamenti stradali, intorno al perimetro dell'area «ex villa Arduino»;

che in data 29 maggio 1991 il Comitato regionale di controllo con istruttoria n. 12007/007 «bocciava» la pratica chiedendo al comune

una serie di integrazioni che produceva con nota protocollo n. 4888 in data 29 gennaio 1991;

che in data 22 luglio 1995 con delibera n. 2693 della giunta regionale lombarda venivano richieste modifiche ed integrazioni alla variante del piano regolatore generale di Sirmione adottato con delibera consiliare n. 54 del 12 luglio 1993;

che nell'ordine del giorno del consiglio comunale di Sirmione del giorno 5 febbraio 1996, protocollo n. 1554 del 29 gennaio 1996, al punto 8 era posta la richiesta di proroga dei termini convenzionali della convenzione suindicata,

si chiede di sapere:

se corrisponda a verità che il Coreco dopo un rinvio «fittizio» di un paio di sedute disattendeva la relazione del dirigente dell'ufficio lavori pubblici urbanistica del Coreco di Brescia che aveva proposto in forma scritta l'annullamento di tutta la pratica perchè apertamente in violazione di precise norme di legge, tra l'altro evidenziate punto per punto nella proposta di ordinanza di annullamento datata 1° agosto 1991;

se il comportamento del presidente, relatore, segretario del Coreco nel rendere esecutiva la delibera adducendo ed accettando le ragioni esposte dall'amministrazione comunale di Sirmione risultasse lecito a tutti gli effetti nonostante la relazione del dirigente dell'ufficio lavori pubblici urbanistica del Coreco;

se la cessione di aree per metri quadri 350 in galleria «case minime» (con servitù di passaggio comunque) e quelle relative al perimetro «ex villa Arduino» per metri quadrati 1.710 fosse una cessione vantaggiosa per il comune e se esistesse effettivamente l'interesse pubblico, visto che la monetizzazione degli *standard* urbanistici su un totale di metri quadrati 14.444 previsti risultava essere di metri quadri 2.889 (20 per cento) ed al prezzo convenuto di lire 200.000 avrebbe permesso al comune un incameramento di lire 577.800.000, e se sempre nell'eventualità dell'interesse pubblico tali aree non potessero essere acquisite a prezzi di esproprio e con un cambio più vantaggioso;

dato che sono già trascorsi oltre tre anni dalla data della stipula della suindicata convenzione e non si è iniziato l'intervento alberghiero, se le suindicate aree siano state cedute come previsto nella convenzione;

se sia stata corrisposta dopo i 30 giorni dalla firma della convenzione la somma di lire 165.800.000 relativa alla monetizzazione degli *standard*;

se fosse stato rispettato lo *standard* dei parcheggi e in caso contrario perchè;

se corrisponda a verità che nella seduta del consiglio comunale del 5 febbraio 1996 sia stata votata la proroga dei termini convenzionali tra il comune e la società delle Terme e che in quell'occasione non si siano fatte proposte concrete, ma solo annunciata la possibilità di ripresentare una proposta completamente nuova per un «parco termale» che comporterebbe una minor cubatura dopo;

se l'unica cubatura attuata sia quella relativa «alle case minime», negozi ed appartamenti (per dipendenti della società termale) e se gli appartamenti siano stati venduti a prezzi di molti milioni al metro qua-

drato disattendendo le norme di attuazione e la destinazione urbanistica prevista dal piano regolatore generale;

se il comune di Sirmione negli ultimi dieci anni, nonostante i grandi meriti riconosciuti alla suindicata società termale, debba essere da essa dipendente sia nelle proposte che nella variante a tali proposte, così da rallentare e condizionare la strategia dello sviluppo del centro storico, ricordando che a suo tempo furono annullate le lettere *a)*, *b)* e *c)* di detta delibera consiliare n. 16 del 1989 nonchè la delibera comunale n. 79 del 1989 e quindi se risultino essere trasparenti a tutti gli effetti i comportamenti degli amministratori locali ed in particolare del sindaco che risulta essere sempre lo stesso;

come mai la stessa attenzione e premura non sia riservata ai piani particolareggiati, piani esecutivi e lottizzazioni varie che sono state annullate dalla suindicata delibera regionale, essendo note anche le numerose iniziative atte a recuperare le legittime richieste dei numerosi cittadini interessati in merito alle problematiche scaturite dall'esito negativo dell'attuazione della proposta di variante;

se la Corte dei conti sia al corrente di tale situazione;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-08060)

MANFROI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro.* - Premesso:

che le direzioni provinciali del tesoro continuano a diffondere il panico tra i pensionati, richiedendo loro nei primi giorni del 1996 e cioè quando i dati reddituali relativi all'anno precedente non sono ancora chiari e definitivi:

di certificare a norma dell'articolo 1, comma 41, della legge n. 335 del 1995 il reddito relativo al 1995 da prendere in considerazione ai fini della cumulabilità con la suindicata pensione;

di comunicare le variazioni della situazione familiare e/o reddituale entro 30 giorni dalla data in cui le variazioni stesse si sono verificate;

che la richiesta di certificazione invita gli utenti a restituire entro il 15 febbraio 1996 il documento, con la dichiarazione debitamente sottoscritta, alla direzione del tesoro competente, avvertendo che chi non ottempererà a quanto richiesto potrà subire, oltre alle sanzioni penali previste, una revoca dell'incremento perequativo già concesso in via provvisoria a decorrere dalla rata di gennaio 1996,

l'interrogante chiede di sapere:

perchè il Ministero del tesoro non tenga conto del fatto che gran parte dei pensionati sono anziani con problemi di locomozione o di salute e che spesso non sono in grado di potersi recare agli appositi sportelli per certificare la propria posizione trasgredendo i limiti di tempo prescritti ed incorrendo sicuramente in sanzioni penali ed in ulteriori oneri economici;

perchè non si ricorra per le certificazioni necessarie, tramite il sistema informatico di cui è dotato codesto Ministero, a controlli incrociati con i dati in possesso del Ministero delle finanze, dove sono reperibili i dati fiscali di ogni cittadino italiano, evitando tutti gli inconvenienti derivanti da plurime dichiarazioni.

(4-08061)

MODOLO. - *Ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che il Ministro della sanità il 14 settembre 1994 con i decreti nn. 741, 742, 743, 744 e il 26 successivo, con il decreto n. 745, tutti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 6 del 9 gennaio 1995, nel riconoscere le figure professionali di fisioterapista, logopedista, ortottista, oftalmologo, dietista e laboratorista sosteneva che essi dovevano possedere il diploma universitario abilitante;

che lo stesso Ministro con decreti nn. 667 e 668, sempre in data 14 settembre 1994, pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 238 del 3 dicembre 1994, nel riconoscere le figure professionali di audiometrista e audioprotesista, sosteneva che essi dovevano possedere diploma abilitante;

rilevato:

che relativamente ai decreti nn. 667 e 668 il diploma universitario di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1992 è unitario;

che con decreto 18 gennaio 1996, n. 14, il Governo ha ritenuto di dover sancire che il diploma universitario per gli iscritti alle aree infermieristiche, tecniche e della riabilitazione «ha a tutti gli effetti valore abilitante»,

l'interrogante chiede di sapere:

se per l'esercizio della professione dell'infermiere (decreto ministeriale n. 739), dell'ostetrica (decreto ministeriale n. 740), del tecnico di radiologia (decreto ministeriale n. 746) sia necessaria l'iscrizione all'albo;

se gli altri diplomi che non richiedono iscrizione all'albo di cui ai decreti ministeriali nn. 665, 666 e 668 non indicati nel decreto-legge n. 14 del 1996 siano anch'essi abilitanti;

se il diploma universitario di tecnico di audiometria ed audioprotesi di cui al decreto ministeriale 2 aprile 1992 in *Gazzetta Ufficiale* 17 settembre 1992, n. 219, afferisca a materia diversa dalle attività ipotizzate nei più volte menzionati decreti del Ministro della sanità nn. 667 e 668 del 14 settembre 1994 e se, così come scritto nei medesimi decreti, abiliti all'esercizio delle rispettive attività.

(4-08062)

COVIELLO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che nella delibera CIPE del 26 luglio 1990, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1990, n. 199, si prevede che venga costruito nella regione Calabria, in comune di Laino Borgo (Cosenza), un impianto termoelettrico a ciclo combinato, costituito da un modulo della potenza di circa 300 MW presso la centrale termoelettrica del Mercure, in aggiunta alle due unità da 75 MW esistenti;

che l'Enel ha preso formale impegno affinchè, entro il 2000, sia rispettata la delibera CIPE, come sopra indicato;

che l'iniziativa interessa, in termini di miglioramento del livello occupazionale, le popolazioni di diversi comuni, quali Laino Castello, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda e Viggianello;

che le ricadute economiche sono fonte di benessere per l'intero comprensorio della valle del Mercure,

si chiede di sapere se si ritenga opportuno rispondere positivamente alle richieste inoltrate dai sindaci dei seguenti comuni: Laino Castello, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore, Rotonda, Viggianello, i quali «chiedono che venga autorizzato l'impianto nel comune di Laino Borgo così come previsto nella suddetta delibera; ovvero, qualora l'impianto di Ascoli Satriano non trovi attuazione, a causa di difficoltà realizzative, si trasferisca l'intervento presso la centrale del Mercure, dove non si avranno veti di alcuna natura».

(4-08063)

MANZI, MARCHETTI, CAPONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e al Ministro della difesa.* – Premesso che la legge n. 537 del 24 dicembre 1993 all'articolo 9 fa espressamente divieto di attribuire risorse finanziarie pubbliche o di impiegare pubblici dipendenti a favore di associazioni ed organizzazioni di dipendenti pubblici;

ricordando che la Commissione difesa del Senato nella seduta del 12 ottobre 1995 ha approvato all'unanimità un ordine del giorno presentato dallo scrivente senatore Manzi e da altri colleghi della Commissione, che impegna il Governo;

a verificare i criteri secondo i quali sono state assegnate le 1916 gestioni che comprendono l'uso di locali e beni demaniali, di strutture, dei servizi e degli impianti necessari per garantire gli interventi di protezione sociale;

a verificare se, come previsto dall'articolo 5 della legge 23 dicembre 1993, n. 559, sono state determinate le consistenze e i valori della singole gestioni;

a recuperare al bilancio della difesa tutto quanto consentirebbe la corretta e puntuale applicazione delle norme di trasparenza previste nelle citate disposizioni di legge;

constatato che dalle notizie apparse in un articolo pubblicato sul «Manifesto» del 7 febbraio 1996 risulta che nei circoli militari le cose continuano come prima, con l'impiego di 12.000 dipendenti e cospicui finanziamenti dal Ministero che consentono agevolazioni e privilegi di vario tipo ai frequentatori dei circoli militari,

si chiede di sapere se si intenda fornire una risposta in merito.

(4-08064)

MASULLO, BERTONI, MIGONE, DONISE, PAGANO, BISCARDI, ROSSI, STAJANO. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* – Premesso:

che si è diffusa la notizia dell'imminente chiusura del Goethe Institut di Napoli;

che la decisione soppressiva colpisce il mondo intellettuale napoletano, i cui rapporti con la cultura tedesca letteraria, filosofica e scientifica sono caratterizzati da un antico radicamento, da una forte tradizione di comuni interessi e intensi scambi (da Spaventa a Dohrn, a Croce, a Gadamer) e dall'attuale attivissima collaborazione, in cui sono coinvolte prestigiose istituzioni di altissimo livello (Università degli studi «Federico II», Istituto universitario orientale, Istituto italiano per gli studi filosofici, Istituto per gli studi storici, Stazione zoologica, Istituto per la diffusione e informazione scientifica, eccetera);

che l'annunciata decisione contrasta con l'attuale momento di forte richiamo che Napoli esercita sulla comunità internazionale per la straordinaria ripresa della sua vita civile e per la sua sempre più intensa offerta di occasioni culturali;

che tanto più grave appare la soppressione in quanto dei quattro istituti tedeschi di cultura presenti in Italia quello di Napoli è l'unico di tutta l'Italia meridionale continentale;

che, peraltro, per l'attuale situazione geo-politica appare controindicato l'indebolimento della comunicazione culturale tra mondo nord-europeo e mondo mediterraneo,

gli interroganti chiedono di sapere se non si ritenga necessario intervenire con urgenza presso il Governo federale tedesco per esporre autorevolmente le ragioni contrarie alla programmata decisione e rappresentare la forte richiesta di autorità civili e di mondo intellettuale di Napoli perchè alla città sia conservato questo fondamentale strumento di circolazione culturale e di diffusa collaborazione con la cultura tedesca.

(4-08065)

LAURICELLA, CANGELOSI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, delle risorse agricole, alimentari e forestali e dell'interno.* - Premesso:

che il comune di Alessandria della Rocca (Agrigento) ha una superficie di 6.193 ettari di terreno;

che l'agricoltura in questo terreno rappresenta la fonte principale di reddito che occupa coltivatori diretti e piccoli coloni di tutte le età e di entrambi i sessi;

che la piccola colonia è tipica dell'economia rurale alessandrina in quanto per la tipica morfologia del terreno non è prevista la figura del bracciante;

che circa 500 alessandrini erano iscritti all'ufficio di collocamento con la qualifica di piccolo colono;

che un anno fa i funzionari dell'ispettorato provinciale del lavoro hanno convocato nella locale caserma dei carabinieri decine di piccoli coloni alessandrini per interrogarli circa il lavoro nei campi ed il rapporto con i proprietari dei fondi;

che non sono stati eseguiti accertamenti sui fondi presso organismi di enti pubblici che hanno rapporti con i piccoli coloni per contributi e previdenza di vario genere come l'UMA e l'AIMA;

che dal resoconto degli interrogatori i funzionari incaricati hanno accertato, a loro modo, rapporti lavorativi fittizi risalenti ad epoche lontane;

che successivamente al resoconto degli interrogatori sono stati adottati procedimenti di cancellazione dagli elenchi di piccoli coloni da parte dell'ufficio provinciale del lavoro, la revoca di pensioni, le richieste di rimborsi per le indennità percepite;

che l'ispettorato del lavoro ha rigettato le richieste avanzate per entrare in possesso della copia dei verbali degli interrogatori poichè tutti gli atti sono stati trasmessi alla magistratura,

si chiede di sapere:

per quale motivo le istanze avanzate all'INPS di rimborso dell'indennità di disoccupazione di maternità e di malattia (addirittura l'assegno di invalidità) e delle pensioni siano state revocate;

quali provvedimenti abbiano intenzione di porre in essere i Ministri in indirizzo per garantire la riapertura del caso procedendo singolarmente episodio per episodio;

se si intenda revocare, come agli scriventi appare necessario, tutti i provvedimenti di cancellazione di richiesta dei rimborsi, che hanno gettato la popolazione alessandrina nella disperazione, fino al successivo ed effettivo accertamento della verità.

(4-08066)

PETRICCA. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso:

che in data 22 novembre 1994 in Agro Murgia (Spagna), al chilometro 12,7 della rotabile E-12, il caporal maggiore paracadutista Gianluca Catenaro, nato a Sora (Frosinone) il 7 giugno 1974, effettivo al 186° reggimento paracadutisti Folgore Siena, mentre stava espletando alla guida del motociclo militare Cagiva T 4 E 3500 cc, targato EI 261893, un servizio di viabilità con funzioni di ricognizione dell'itinerario all'autocolonna militare impegnata nell'esercitazione «Tramontana», decedeva per scontro frontale con un autocarro procedente in senso opposto;

che la CMO di Roma con verbale n. 1329 del 15 giugno 1995 ha decretato che il paracadutista Gianluca Catenaro è deceduto per infermità dipendente da causa di servizio, classificabile nella 1ª categoria, tabella A, misura massima;

che in conseguenza di tale atto medico legale i genitori del paracadutista hanno ricevuto la speciale elargizione di cui alle leggi 3 giugno 1981, n. 308, e 20 ottobre 1990, n.302, mentre in data 1° febbraio 1996 hanno ricevuto la comunicazione n. 95784/A del 26 gennaio 1996 del Ministero della difesa - Direzione generale per i sottufficiali e i militari di truppa dell'Esercito - 7ª divisione, con la quale venivano informati che veniva investito per le determinazioni di competenza il collegio medico legale di via S. Stefano Rotondo di Roma affinchè si pronunci sulla discordanza emersa tra i pareri espressi dal comitato per le pensioni ordinarie e quello del comandante del reparto;

che l'alto consesso con delibera n. 27253/95 del 18 novembre 1995, infatti, non ha condiviso il parere dell'amministrazione in merito alla dipendenza da causa di servizio della CMO di Roma di cui si è fatto cenno;

in considerazione degli atti in possesso dei genitori dai quali si evince:

che il militare stava svolgendo un servizio di ricognizione dell'itinerario unitamente al sottotenente Carbonetti (si vedono le informazioni testimoniali dello stesso);

che dalla relazione di servizio stilata dai marescialli dei carabinieri Mauro Bernabei e Michele Pavone risulta evidente che l'incidente potrebbe essere stato causato da una inavvertita invasione della corsia opposta conseguente ad un controllo visivo dei mezzi retrostanti, ovvero per una manovra istintiva di cui alla ipotesi precedente, conseguente alla percezione di un pericolo immediato per l'autocolonna che seguiva, dovuto alla fumata bianca provocata dal cedimento di una parte meccanica dell'autocarro che procedeva in senso inverso all'autocolonna (che in seguito si accertava essere l'avantreno), fumata avvenuta in un punto della corsia opposta individuato 26 metri prima del punto di avvenuta

collisione e che potrebbe aver non solo falsato lo spazio visivo del motociclista Catenaro, ma potrebbe averlo immediatamente indotto ad eseguire quella manovra di sicurezza e protezione per l'autocolonna, che si compendia proprio nel girarsi con il corpo all'indietro sulla sella della moto e nel sollevamento in alto del braccio sinistro, al fine di segnalare la necessità di rallentare l'andatura dei mezzi retrostanti, manovra che deduttivamente peraltro è proprio accreditata in modo oggettivo dallo sfondamento posteriore del casco e dalla distanza esistente tra l'autocarro ed il motociclista all'atto dell'avvenuta fumata, desumibile dalla velocità dei due mezzi in rapporto al punto successivo di impatto (si vedano le dichiarazioni e il sopralluogo allegati al caso),

si chiede di sapere:

cosa si intenda fare affinchè venga restituita la giusta dignità al caso umano del militare deceduto e la giusta riconoscenza ai genitori che vedono inficiato con l'atto del CPPO, di cui si è fatto cenno, l'onore militare del loro figlio Gianluca;

se non sia il caso anche di supplire al negativo parere del CPPO con un riesame immediato dell'incarto processuale dal quale emergono evidenti non solo l'ipotesi certa e documentata dell'evento dipendente da causa di servizio, ma l'assoluta mancanza di qualsiasi colpa, mentre emerge l'alto senso del dovere del militare cui non può conseguire che il riconoscimento dello stato di causa di forza maggiore per aver non solo compiuto più di quanto il dovere lo impegnava a compiere, ma per non aver esitato a porre in pericolo la propria vita a favore dell'incolumità dei mezzi militari retrostanti e dei loro occupanti.

(4-08067)

PETRICCA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* - Premesso:

che risulta che recentemente presso la prefettura di Massa Carrara sia stato indetto il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, richiesto dal sindaco di Massa per sollecitare le varie componenti del comitato ad affrontare decisamente il dilagare della malavita nella zona;

che dalla riunione sarebbero emerse difficoltà dovute alla carenza di organico della polizia di Stato e dell'Arma dei carabinieri nonchè degli organi giurisdizionali;

che alla luce anche degli ultimi eventi delittuosi, che hanno fatto emergere nel territorio della Lunigiana (Massa Carrara) con il tentativo di sequestro della figlia dell'assessore provinciale Fabrizio Magnani, sventato abilmente dalla polizia di Stato, una situazione dell'ordine pubblico a rischio, si impone il riesame da parte del Ministero dell'interno dell'attuale assetto territoriale dell'Arma dei carabinieri per il quale nel passato venne studiata e proposta la costituzione *ex novo* di un comando di compagnia in Aulla che avrebbe realizzato una cerniera infooperativa tra i comandi di compagnia del litorale apuano con quello lunigianese di Pontremoli;

che la costituzione di un comando di compagnia dei carabinieri in Aulla potrebbe scaturire dall'accorpamento dei tre comandi dei carabinieri di stazione lunigianesi dipendenti dalla compagnia di Massa (Fivizzano, Monzone, Casola Lunigiana) che, di fatto, sono isolati da

Massa dalla catena montuosa delle Alpi Apuane con quelli delle stazioni dei carabinieri di Aulla, Albiano Magra, Villafranca Lunigiana e Bagnone, attualmente dipendenti dalla compagnia di Pontremoli;

che lo stabile infrastrutturale già ricognito e segnalato, di proprietà del comune di Aulla e già sede del centro studi e ricerche della Oto Melara, potrebbe ancora oggi essere adibito a caserma della ipotizzata e costituibile compagnia;

che per i problemi relativi agli organi giurisdizionali, invece, si pone in evidenza che il presidente del tribunale di Massa Carrara ha più volte sollecitato gli organi competenti al ripianamento del deficitario organico anche del personale di cancelleria e ausiliario, in relazione ai mutati e più gravosi carichi sia operativi che quantitativi in materia penale e civile, atteso il mutare delle dinamiche socio-economiche e, più in particolare, l'evolversi della delinquenza in forma sempre più organizzata con agganci anche alla malavita di stampo mafioso,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'interno non ritenga, anche in conformità delle direttive già operanti in materia di istituzione di nuovi insediamenti operativi delle forze di polizia, ai fini di una maggiore e più penetrante copertura preventiva ed info-operativa del territorio, di istituire in Aulla un comando dei carabinieri a livello di compagnia;

se il Ministro di grazia e giustizia non ritenga di ripianare l'organico del tribunale civile e penale di Massa Carrara e del personale di cancelleria.

(4-08068)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-01184, del senatore Cherchi, sulla riliquidazione delle pensioni del personale dipendente del Ministero della pubblica istruzione;

3-01187, del senatore Cherchi, sull'Ente scuole materne per la Sardegna;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-01182, della senatrice Daniele Galdi, sul riconoscimento dei diritti alla pensione integrata al minimo.